

LETTERATURA

Scrivere ricette (senza saper nulla di cucina)

Juliette Nothomb, ex indossatrice e sorella della famosa scrittrice belga, ha dato alle stampe il volume "La cucina di Amélie"

di **Roberta Corradin**

Per pubblicare un libro di ricette, dai tempi di Archestrato e di Apicio, sembrava gioforza capirci di cucina. La buona usanza si è mantenuta più o meno fino ai giorni nostri, poi hanno cominciato gli attori (il ricettario di Sophia Loren ha spopolato negli Stati Uniti, dove credono che Lady Scicolone panifichi una volta al giorno); i calciatori (Gordon Ramsey in Inghilterra); i romanzieri (la Allende con *Afrodita*, Vázquez Montalbán con *Ricette Immorali*); i presentatori televisivi (vedi il successo di vendite di Antonella Clerici con *La prova del cuoco*). Di recente ha avverato il sogno di pubblicare un libro di ricette anche l'imprenditore

catanese Andrea Vécchio, che si è conquistato la notorietà a suon di lotta alla mafia. Se la fama conseguita in altro campo è un passepartout per l'ingresso nell'editoria di cucina, Juliette Nothomb sublima il genere con *La cucina di Amélie*, 80 ricette sopraffine (**Voland**). Si potrebbe vedere un precursore nell'autrice di ricettari esotici Padma Lakshmi, la cui fama di modella si innesta su quella dell'ex marito Salman Rushdie. Ma Juliette, illustre sconosciuta, cuoca amatoriale senza referenze professionali, perfeziona il genere vivendo in toto della fama di Amélie, autrice di romanzi di successo come *La metafisica dei tubi* e *Stupore e Tremori*. Uno potrebbe obiettare: non è colpa sua se si chiama Nothomb e scrive di cucina. Infatti: il fatto è che Juliette Nothomb, un passato anoressico in comune con la celebre sorella, appare come una cuoca senza qualità: quasi come se sentisse di non rivestire alcun interesse di per sé, punta i fari su Amélie, racconta cosa le piace, come ha reagito a questo o quel manicaretto, arrivando a intitolare un capitolo "Ricette sull'altare di Amélie", collocando anzitempo la sorella tra

lari e penati, e facendone "la mia musa ispiratrice". È tutto un annichilirsi nell'omaggio ad Amélie, alla sua "sensualità golosa" (sic), alla sua "predilezione per il dolce"; tutto un arricchire "la lista di pietanze che vorrei servire ogni giorno alla mia sorellina, giusto per vederla impazzire di piacere!". Quale donna adulta tiene in tanta considerazione il piacere della sorella?

Che i rapporti tra sorelle siano materia da tragedia classica e lettino psicanalitico, lo sapevamo da Antigone e Ismene, da Didone e Anna; ora disponiamo di un altro caso clinico, quello delle sorelle Nothomb. Juliette avrebbe potuto scrivere un libro vero, raccontare la prigione dell'anoressia e l'evasione attraverso un muro di zucchero (non è un caso che le 80 ricette siano quasi tutte di dolci: la malattia di chi non considera il cibo nutrimento ma lo storpia di emotività). Invece gioca a cucinare per la sorella adorata, coinvolgendo nella mission anche il lettore: l'obiettivo non è divulgare le sue ricette, ma spiegare cosa cucinare per Amélie. "Se volete vedere Amélie esultare, datele delle capesante. E per vederla impazzire, allora pro-

vate con le ostriche. Per il vostro piacere personale, fatele passare davanti al nasino qualche kumquat, un po' di coriandolo, delle noci". Il testo non rivela cosa accadrà, ma i lettori diretti a un book signing sono avvisati: mai più senza capesante in tasca. Manca a Juliette il pudore della sorella: Amélie sta scrivendo il 64esimo romanzo e ne ha pubblicati solo 17, Juliette invece ci propina 80 declinazioni di gelati vari e banana split.

Chiudiamo con una nota di ottimismo. Chi non essendo celebre in proprio e non disponendo di una celebre sorella anoressica vuole pubblicare un ricettario, non disperare e pensi al caso di Nathalie Combier. Manager in una società di servizi, la Combier ascolta una trasmissione che spiega come pubblicare il primo libro. Chiama l'editore Minerva, che non si fa negare al telefono, si limita a spiegarle la difficoltà di pubblicare quando non si ha un "nome", "ma se ha un'idea, perché no, ci chiami". La Combier ce l'ha. È il 2003 quando pubblica il suo primo ricettario, "Mes tatins salées et sucrées". Bello, utile, autenticamente gioioso. Da allora, altri sedici titoli. Lunga vita al merito.

***Che i rapporti
tra sorelle siano
materia
da tragedia
classica
lo sapevamo
da Antigone
e Ismene, da
Didone e Anna;
ora disponiamo
di un altro caso***



Un'altra famosa Amélie: Audrey
Tautou, volto de
"Il favoloso mondo di Amélie"